

Palermo Indagine della Procura su un episodio di intimidazione Agenti della "Catturandi" spiati Ispettore e familiari già trasferiti

PALERMO. Fotografati e spiati da Cosa nostra. Nel mirino dei clan sono finiti quattro agenti della "Catturandi" di Palermo, la squadra che ha assestato colpi letali all'organizzazione mafiosa, arrestando boss e prestanome in diverse operazioni, decapitando il ghota delle "famiglie" palermitane. Un lavoro, spesso condotto lontano dai riflettori, ma che evidentemente non è sfuggito ai capiclan.

La Procura ha aperto un'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio De Francischi e dal pm Francesca Mazzocco, per fare luce sugli inquietanti episodi.

Il primo risale all'inizio di agosto quando la moglie di un **poliziotto** è stata fermata per strada da tre uomini in auto, che con la scusa di chiederle un'informazione le hanno mostrato alcune foto che ritraevano il marito e altre persone, commentando le immagini con frasi del tipo: «Che bei mariti avete, che belle famiglie».

L'ispettore e i suoi familiari sono stati già trasferiti. I quattro poliziotti della Catturandi fanno tutti parte del gruppo che adesso è concentrato sulla cattura del latitante Matteo Messina Denaro, numero uno tra i ricercati di Cosa nostra.

L'inchiesta si avvale anche delle immagini della telecamera di un negozio che ha ripreso l'auto con i tre uomini che hanno avvicinato la donna.

«Alle minacce occorre rispondere con i fatti», sostiene



La squadra catturandi nel mirino di Cosa nostra?

la Uil **polizia**. «Se ce ne fosse bisogno – dice Antonino Alletto, segretario nazionale del sindacato – siamo pronti a difenderli da questi balordi finanche liberi dal servizio ordinario e in forma gratuita». Intanto la Uil chiede allo Stato di «difendere gli agenti, che questi non vengano allontanati e che il ministero dell'Interno potenzi i presidi della Sicilia».

Per Alletto «sembra talmente assurdo che appare come la trama di un film dove i cattivi sfacciatamente minacciano i buoni: però questa non è una

fiction, ma la dura e cruda realtà». «Riteniamo che i nostri colleghi – prosegue – non debbano essere allontanati perchè significa che stanno lavorando bene contro le consorterie mafiose e i fatti lo dimostrano».

A fianco della squadra "Catturandi" si schierano anche Laura Garavini e Beppe Lumia del Pd, entrambi componenti della commissione Antimafia, i quali si augurano che «l'inchiesta aperta dalla procura possa presto fare luce sugli autori di questo gesto». ◀

